



NUOVO APPLICATIVO DELLA BALNEAZIONE

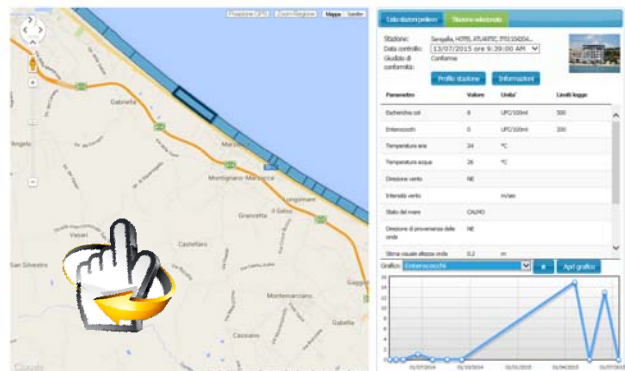
E' on-line il nuovo applicativo dell'ARPA Marche relativo alle acque di balneazione della Regione Marche.

L'applicativo, facilmente accessibile anche da smartphone e tablet, consente l'immediata visualizzazione della qualità delle acque di balneazione oltre che ad uno storico relativo ai campionamenti per ogni punto di monitoraggio.

Come nel precedente strumento, la costa marchigiana viene suddivisa in stazioni di prelievo, si può facilmente individuare quella di proprio interesse attraverso una ricerca su più parametri (provincia, comune etc) l'integrazione con la georeferenziazione consente inoltre la consultazione diretta del tratto di costa in cui ci si trova.

Per gli operatori balneari e per i Comuni sono inoltre disponibili i manifesti relativi ad ogni stazione di prelievo facilmente scaricabili e stampabili.

In questa prima fase l'applicativo, già comunque sufficientemente definito, verrà testato per la valutazione complessiva di miglioramenti e/o modifiche.



Invitiamo pertanto tutti coloro che lo vorranno, ad inviarci osservazioni e commenti finalizzati al miglioramento di uno strumento che nel tempo ha assunto sempre una maggiore rilevanza ed interesse.

INCENDIO FALCONARA M.

Incendio alla ditta Casali di Castelferretti il rogo scoppiato nella notte del 17 luglio ha sprigionato nell'aria una colonna di fumo.

I vigili del fuoco una volta domato l'incendio, hanno spento gli ultimi focolai e messo in sicurezza la zona.

Il Dip. Provinciale ARPAM di Ancona ha avviato campionamenti su terreni, acqua di falda e sulla qualità dell'aria per verificare l'impatto delle sostanze emesse dall'incendio e le eventuali ricadute ambientali derivanti dal rogo.

È possibile consultare e scaricare il rapporto redatto dal dipartimento ARPAM di Ancona con i risultati delle analisi effettuate dopo il rogo che ha interessato la ditta "Casali".



RAPPORTO RIFIUTI MARCHE 2014



Il Catasto Rifiuti venne istituito dal D.L. n. 397 del 9.9.1988 convertito poi nella L.475/88. All'art.3 vennero delineate le competenze, le funzioni e le finalità di questo nuovo strumento conoscitivo in campo ambientale.

Con l'emanazione della Legge n.70 del 25.01.1994 venne istituito, fra gli altri, l'obbligo della dichiarazione ambientale (MUD) che, nelle intenzioni del legislatore, doveva contenere una serie di informazioni (ambientali, sanitarie e di sicurezza pubblica) ma che in effetti ha poi finito per contenere quasi soltanto i dati sulla produzione dei rifiuti (dal 2003 vengono richiesti nel MUD dati a ditte autorizzate IPPC).

Tale materia è stata poi ripresa dal cosiddetto Decreto "Ronchi" (D.Lgs. n.22/97) e dal DM 372/98 ad esso collegato ed in seguito confermata dal c.d. "Testo Unico Ambientale" ossia il D.L.gs. 152/06 all'art.189.





Rapporto Rifiuti Speciali
Edizione 2015

Estratto



RAPPORTI

Meno rifiuti speciali in Italia, spiegabili anche con la crisi economica registrata nel 2013. Il calo di produzione sfiora i 2 milioni di tonnellate scendendo, tra il 2012 e il 2013, dell'1,5% e passando da quasi 133,6 milioni di tonnellate a 131,6 milioni di tonnellate. Diminuiscono sia i rifiuti pericolosi (-2,6%, -228 mila tonnellate), che in totale ammontano a quasi 8,7 milioni di tonnellate, sia quelli non pericolosi, che scendono dell'1,4% (-1,7 milioni di tonnellate) soprattutto per effetto dell'ulteriore consistente calo dei rifiuti generati dalle attività di costruzione e demolizione.

Sono i dati dell'ISPRA contenuti nella XIV edizione del Rapporto Rifiuti Speciali, presentato questa mattina alla Camera dei Deputati, nel corso di una conferenza stampa.

Rimane il settore manifatturiero, con quasi il 40% del totale (circa 3,4 milioni di tonnellate), il maggior produttore di rifiuti pericolosi, seguito con il 29,4% dalle attività di trattamento rifiuti e di risanamento (circa 2,5 milioni di tonnellate). Nel dettaglio, nell'ambito del comparto manifatturiero, il 45% circa (oltre 1,5 milioni di tonnellate) del quantitativo di rifiuti pericolosi complessivamente prodotti, proviene dai settori della fabbricazione di prodotti chimici (17,6%), di prodotti farmaceutici di base e preparati (14,2%), della fabbricazione di coke e dei prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio (10,7%), e di articoli in gomma ed in materie

plastiche (2,6%). Il primo produttore di rifiuti non pericolosi (39,8% del totale di rifiuti non pericolosi prodotti, quasi 49 milioni di tonnellate), è invece il settore delle attività di costruzione e demolizioni, seguito da quello del trattamento di rifiuti e di risanamento (30,6 milioni di tonnellate) e da quello manifatturiero (30,4 milioni di tonnellate) con percentuali del 25% circa per entrambe.

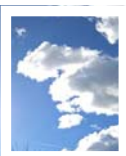
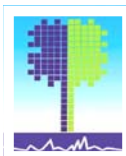
Nel 2013 vengono gestite 129,9 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, comprensive degli stoccaggi prima dell'avvio ad operazioni di recupero/smaltimento, che riguardano circa 13 milioni di tonnellate. A questi se ne aggiungono oltre 8 milioni di tonnellate derivanti dal trattamento di rifiuti urbani e computati nel ciclo di gestione di quelli urbani. Il recupero di materia, con il 64,7% del totale, pari a oltre 84 milioni di tonnellate, è la forma di gestione prevalente. Seguono le altre operazioni di smaltimento con il 14,5%, e lo smaltimento in discarica con l'8,4%.

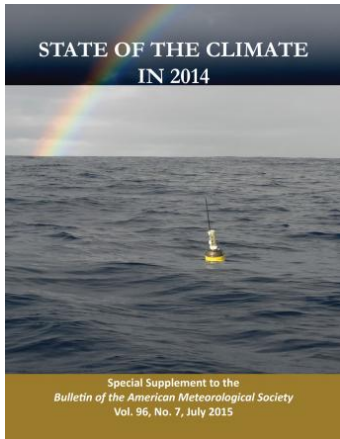
Per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi la forma prevalente di gestione è rappresentata dal recupero di materia che interessa 82,2 milioni di tonnellate, pari al 74,9% del totale gestito. Con i riferimenti ai rifiuti pericolosi, invece, la forma di gestione prevalente è rappresentata da altre operazioni di smaltimento, pari al 51,8% del totale gestito.

Trasportati all'estero 3,4 milioni di tonnellate, di cui 2,4 milioni non pericolosi ed 1 milione di pericolosi, con una diminuzione, rispetto al 2012, del 16,7%. Si tratta per lo più di rifiuti provenienti da impianti di trattamento ed inviati principalmente in Germania. Si esportano maggiormente, tra i rifiuti non pericolosi, quelli prodotti da processi termici, circa 1,3 milioni di tonnellate, mentre tra quelli pericolosi, la quantità maggiore inviata oltre confine proviene dagli impianti di trattamento (574 mila tonnellate). Stabile, invece, la quantità di rifiuti speciali importata: circa 5,7 milioni di tonnellate nel 2013, costituiti quasi esclusivamente da rifiuti non pericolosi. I rifiuti pericolosi importati costituiscono una parte residuale (153 mila tonnellate).

Scendono anche le quantità di rifiuti speciali smaltite in discarica: il 2013 segna un -4,4% - circa 500 mila tonnellate - rispetto al 2012. Il totale ammonta a circa 11 milioni di tonnellate di cui 89,9% non pericolosi e 10,1% pericolosi. A livello di macroarea geografica è il Centro, a registrare il calo maggiore: 16,4% (-437 mila tonnellate), seguito dal Sud che segna un - 16,0%. Al Nord si riscontra, invece, un aumento del 7,1% (da 5,8 milioni di tonnellate del 2012 a 6,2 del 2013). Tra i rifiuti pericolosi smaltiti in discarica - oltre 1 milione di tonnellate (10,1% del totale di cui il 59% smaltito in discariche per rifiuti non pericolosi e il 41% in discariche per rifiuti pericolosi) - quelli contenenti amianto e allocati in discarica sono circa 167 mila tonnellate.

Il 90,7% è rappresentato da materiali da costruzione contenenti amianto e il restante 9,3% è costituito da altri rifiuti contenenti amianto.





Studio NOAA: nuovi record per le temperature della terra e degli oceani, per il livello dei mari e per la percentuale di gas serra nell'aria

Il 2014 è stato per la Terra l'anno più caldo da quando si tengono registri delle temperature. Lo scrive il rapporto **State of the Climate in 2014 dell'American meteorological society (Ams) firmato dal NOAA**, la National oceanic and atmospheric administration, agenzia ambientale e meteorologica degli Stati Uniti.

Il rapporto è stato realizzato grazie al contributo di 413 scienziati da 58 Paesi di tutto il mondo. "Nel 2014 i principali indicatori del clima in mutamento della Terra continuano a riflettere le tendenze di **un pianeta che si sta scaldando** - rileva lo State of the Climate - , con alcuni indicatori come quelli relativi all'aumento delle temperature della superficie della terra e degli oceani, dei livelli del mare e dei gas serra che segnano nuovi primati".

Gas serra - Le concentrazioni dei principali gas a effetto serra, tra cui anidride carbonica, metano e protossido di azoto, "hanno continuato a salire nel corso del 2014, ancora una volta, raggiun-

gendo valori storici elevati". La concentrazione atmosferica della CO2 nel 2014 è salita di 1,9 parti per milione (ppm), raggiungendo una media globale di 397,2 ppm nell'anno, da paragonare alla media di 354 del '90, quando fu pubblicato per la prima volta il rapporto.

Temperature - Quattro ricerche indipendenti hanno dimostrato che il 2014 è stato l'anno più caldo mai registrato, con calore diffuso in tutte le aree. L'Europa ha registrato il suo anno più caldo di sempre, con più di 20 Paesi che hanno superato i loro precedenti record.

L'Africa è stata sopra la media delle temperature per tutto il 2014, mentre l'Australia ha visto il suo terzo anno più caldo da quando i dati sono registrati, il Messico il suo più caldo di sempre, Argentina e Uruguay il secondo. La parte orientale del Nordamerica è stata l'unica macroregione a sperimentare temperature annuali sotto la media.

Livello dei mari - Il livello medio globale dei mari è salito a livelli mai raggiunti prima, confermando la crescita rilevata negli ultimi 20 anni.

Temperatura dei mari e uragani - La temperatura media globale registrata nel 2014 è la più alta di sempre.

Il calore si è notato particolarmente nel Pacifico settentrionale. Gli oceani assorbono oltre il 90% del calore eccessivo della Terra causato dai gas serra, e anche per questo i cicloni tropicali sono sopra la media ovunque.

Ci sono stati 91 cicloni tropicali nel 2014, contro la media di 82 uragani nel periodo 1981-2010. Le 22 tempeste nel Pacifico Orientale e Centrale sono state le più numerose che sia siano verificate nel bacino dal 1992.

In maniera simile al 2013, la stagione nel Nord Atlantico è risultata più tranquilla rispetto a quasi tutti gli anni degli ultimi due decenni, almeno per quanto riguarda il numero delle tempeste.

L'Artico - L'Artico ha sperimentato il suo quarto anno più caldo dall'inizio delle rilevazioni.

Lo scioglimento delle nevi artiche si è verificato con 20-30 giorni di anticipo rispetto alla media 1998-2010. In Alaska si sono registrate temperature troppo miti a profondità di 20 metri in quattro dei cinque osservatori del permafrost.

L'estensione minima del ghiaccio marino artico è la sesta più bassa tra le osservazioni satellitari iniziate nel 1979.

BOLLETTINO SUI FINANZIAMENTI ALLA RICERCA NEL SETTORE DELLA TUTELA DELLE ACQUE



Lo strumento di garanzia **InnovFin** per le PMI fornisce garanzie e controgaranzie sul finanziamento mediante prestiti di importi compresi fra 25 000 e 7,5 milioni di euro per migliorare l'accesso delle piccole e medie imprese innovative e delle piccole mid-cap (fino a 499 dipendenti) al credito.

Lo strumento è gestito dal Fondo europeo per gli investimenti **FEI** e viene attuato tramite intermediari finanziari - banche e altri istituti di credito - negli Stati membri dell'UE e nei paesi associati. Gli intermediari finanziari sono garantiti dal FEI a copertura di una parte delle perdite che potrebbero subire per la concessione dei crediti previsti dallo strumento.

Un accordo, firmato il 1 giugno u.s. dal Fondo (FEI) con il gruppo italiano Credem, consentirà alla banca di concludere nei prossimi due anni nuovi accordi di prestito con le PMI e con le piccole imprese a media capitalizzazione per un totale di 220 milioni di euro.

I prestiti per finanziare le attività di innovazione saranno garantiti fino al 50% dal Fondo europeo per gli investimenti e dall'Unione europea nell'ambito della garanzia InnovFin per le PMI, che si rivolge alle imprese in fase iniziale e di sviluppo. La garanzia fa parte della

nuova generazione di strumenti finanziari sostenuti da **Orizzonte 2020**, il programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione.



Nella partita contro i cambiamenti climatici l'Europa delle città ha deciso di rilanciare la posta: per il 2030 punta a tagliare 'almeno' il 40% delle emissioni di CO2.

La cerimonia del nuovo 'Patto dei sindaci' è prevista per il 15 ottobre a Bruxelles: un'iniziativa europea, ma aperta al resto del mondo.

Perché mentre i governi del Pianeta si arrovellano nei difficili negoziati in vista della conferenza Onu di Parigi, città ed enti locali di 42 Paesi si sono già dati da fare e sono oltre seimila, di cui oltre tremila in Italia, ad aver aderito al primo 'Patto dei sindaci', l'iniziativa partita in Europa nel 2008 con l'impegno di andare oltre l'obiettivo di riduzione del 20% della CO2 per il 2020 fissato dall'Ue.

Un record assoluto in termini di firmatari lo conquistano gli italiani (3.550), seguiti a grande distanza da spagnoli (1.455) e belgi (245). Il risultato di questa maxi-mobilitazione è che 126 milioni di cittadini europei, cioè un quarto della popolazione dell'Ue, vive in centri urbani che hanno messo a punto un piano d'azione per l'energia sostenibile, con interventi che vanno da trasporti più sostenibili ad un maggiore uso di energia verde, fino ad edifici più efficienti nei consumi energetici.

Il principio di base dell'iniziativa è quello di coinvolgere più enti locali possibili, senza stilare pagelle di buoni e cattivi. "Non bisogna fare una classifica fra le città firmatarie del Patto dei sindaci ed è precisamente questo il punto" spiega Frédéric Boyer, a capo dell'ufficio del Patto dei sindaci.

Secondo Boyer "sono tutte dei campioni, a modo loro, perché entrano in campo quando le nazioni falliscono, assumendosi l'impegno di target ambiziosi su base volontaria: questa è la vera forza del Patto dei sindaci".

Gli sforzi congiunti raccolti finora promettono di incassare un taglio di 189 milioni di tonnellate di CO2 per il 2020, più di quelle prodotte oggi dal Belgio e Lussemburgo, il che equivale ad un target del 28% di riduzione di CO2, ben oltre gli obiettivi fissati dall'Ue.

In campo, almeno sulla carta, figurano grandi capitali a partire da Londra, Berlino e Madrid, seguite da Roma, Parigi e Budapest, oltre a Milano, Napoli e Bologna.

Le pioniere però sono sempre le 'nordiche', come Stoccolma e Copenaghen, senza dimenticare Bristol, capitale verde europea per il 2015. Copenaghen lavora per essere la prima capitale mondiale a emissioni zero nel 2025, 25 anni prima rispetto al target del governo danese.

